



ISTITUTO SUORE MINIME DI N.S. DEL SUFFRAGIO

Istituto Scolastico Paritario Francesco Faà di Bruno

PROGETTO EDUCATIVO

- 1. Cenni storici**
- 2. Le sfide del nostro tempo**
- 3. Finalità della Scuola**
- 4. Criteri fondamentali**
- 5. Protagonisti del progetto**
- 6. Scuola, Territorio, Evangelizzazione**

1. CENNI STORICI

1.1 Il Beato Francesco Faà di Bruno e il suo rapporto con la cultura

L'Educazione nella Scuola ha un posto importante fra le opere che il Beato **Francesco Faà di Bruno** (1825 - 1888) ha affidato alla Congregazione delle **Suore Minime di N. S. del Suffragio**. Egli, matematico, astronomo, specializzato in topografia, compositore di musica, architetto, inventore, coglie che la formazione integrale della persona acquista un ruolo significativo nella costruzione di una società più giusta e più umana.¹

Profondamente religioso è altrettanto convinto che la Scienza, quella vera, conduce la ragione a interrogarsi su Dio.² Faà di Bruno fa suo il detto di Cauchy: “Se poca scienza rende increduli, molta scienza riporta ad essere cristiani”.³ Si adopera pertanto a combattere l'ignoranza e a diffondere la cultura mettendo a disposizione di questo ideale le sue energie. Insegna, collabora a giornali e istituisce una Biblioteca Mutua Circolante (1863).

Francesco Faà di Bruno si impegnò, con notevole dispendio di forze, alla divulgazione scientifica a tutti i livelli, da quello degli addetti fino a raggiungere le persone povere di mezzi ma volenterose e con grande desiderio di intraprendere uno studio approfondito.

Egli sperava che la sua impresa portasse col tempo “a largo campo di bene a vantaggio della gioventù e della società “perché” la scienza, già premio per se stessa a colui che la coltiva, diviene tosto o tardi sorgente inesaurita di preziosi vantaggi alla società” sotto il triplice aspetto di utilità pratica, intellettuale e morale.

In un periodo di forte anticlericalismo e di divieto dell'insegnamento della religione nelle scuole, egli fonda un Liceo (1862) per “offrire ai padri di famiglia un luogo sicuro e tranquillo, ove i loro figli possano attendere agli studi di filosofia con intellettuale e morale loro vantaggio”⁴ e nel 1866 rileva l'Istituto Magistrale SS. Annunziata per formare maestre ben preparate culturalmente e cristianamente, offrendo loro un'istruzione adeguata e, attraverso di loro, un gran numero di allievi delle scuole, delle città e dei paesi.

Il Faà di Bruno fu un educatore di coscienze, infatti, credeva fermamente che la persona fosse in grado di scegliere responsabilmente e liberamente se ben formata. Egli fu precursore di innumerevoli iniziative a favore della promozione della donna; diede vita, a Torino, in Via S. Donato, 31, ad un complesso di Opere che fu giustamente definito: “Cittadella della donna”.

La sua pedagogia pone al centro la persona capace di usare l'intelligenza per conoscere il vero e il bene. L'educazione deve poter contribuire a rendere i ragazzi e i giovani protagonisti del loro

¹ FRANCESCO FAA' DI BRUNO, Lettere, vol. 1°, p.72

² cfr. AA. VV., Francesco Faà di Bruno - Miscellanea, Bottega D'Erasmus, Torino, 1977, p.437.

³ cfr. AA. VV., Francesco Faà di Bruno - Miscellanea, Bottega D'Erasmus, Torino, 1977, p.437.

⁴ PIETRO PALAZZINI, Francesco Faà di Bruno, vol. 1°, Città Nuova Editrice, Roma, 1980, p.360.

cammino di crescita, capaci di aprirsi progressivamente alla realtà e di formarsi una sana e robusta concezione di vita in cui i valori spirituali, religiosi ed umani non sono estranei. Educazione per lui è questione di mente e cuore.

La matrice di tutti i mali per il Faà di Bruno è l'ignoranza in quanto "non si ama ciò che mal si conosce".

Accanto alla formazione della mente è necessaria quella del cuore. "Egli voleva - così il Teologo Biginelli - l'istruzione della mente congiunta con l'educazione del cuore; lo studio unito alla pietà; il silenzio santificato dal lavoro; il canto alternato con la preghiera, e tutta la giornata rivolta alla gloria di Dio, nell'amore del prossimo e alla salute dell'anima". Egli stesso ne dava, per primo, l'esempio: la sua vita era una sintesi, un compendio di tutte queste virtù.

1.2 La Congregazione

Francesco Faà di Bruno, per assicurare la continuità dell'Opera di "S. Zita", decise di dar vita ad una Congregazione religiosa, denominata "Suore Minime di N. S. del Suffragio" il cui carisma si fonda sulla contemplazione di Gesù Risorto e sulla speranza di una vita che non ha fine. Le Suore Minime, eredi del patrimonio spirituale e dell'impegno educativo del Padre Fondatore, animate dalla medesima passione per la formazione integrale della persona, hanno aperto Scuole Materne (ora dell'infanzia), Elementari (ora Primarie), Medie Inferiori (ora Scuole Secondarie di I grado) e Superiori (ora Scuole Secondarie di II grado), Centro di Formazione Professionale e Case-Famiglia per accogliere minori a rischio.

L'impegno delle Suore Minime non si limita all'educazione ma, in Pensionati bene organizzati attenti alla singola persona, curano le anziane rendendo più serena la fase terminale della loro vita.

Attualmente, le Religiose sono presenti in Argentina, Colombia, Romania e a Brazzaville (Congo), continuando, là dove è richiesta con maggiore urgenza la presenza di persone consacrate, l'opera iniziata in Italia, per essere segno di speranza, di amore e di preghiera.

2. LE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO

Le sfide che incombono oggi anche sulla Scuola Cattolica sono molte e grandi. Si riferiscono a tematiche culturali, pedagogiche, didattiche, legislative, economiche, ecc...

Sulla scia del Beato Francesco Faà di Bruno che era uomo sensibilissimo, aperto alle necessità ed ai molteplici bisogni del suo tempo, la Scuola delle Suore Minime di N. S. del Suffragio si preoccupa di rispondere alle sfide della nostra società, valorizzando appieno la cultura per acquisire una qualità educativa rispondente ai tempi, aperta ai valori umani e cristiani.

2.1. Fenomeni sociali

Si fa perciò attenta alle situazioni presenti:

- comunicazione globale in tempo reale, quindi, mondializzazione dei problemi.
- fenomeni migratori di massa con conseguente arricchimento di culture attraverso contatti inediti.
- trasformazioni continue nelle acquisizioni scientifiche e tecniche.
- Perdita dell'identità della famiglia come comunità educante.

Di fronte a tali sfide, la Scuola desidera offrire risposte chiare e responsabili, sviluppare capacità critiche e competenze adeguate, educare alla costruttiva partecipazione democratica.

2.2. Problematiche giovanili

Sono molteplici le problematiche che oggi condizionano pesantemente i giovani. La Scuola delle Suore Minime considera soprattutto:

- la carenza di valori umani, sociali, morali e religiosi e l'emergere di un relativismo comune;
- il forte condizionamento sociale che toglie valore, capacità di scelta e decisione alla persona con un suo mondo di emozioni, sentimenti, bisogni, progetti, ideali e permette l'affermarsi di una cultura frammentata, legata al piacere e all'utile, al successo, al potere, alla ricchezza;
- la difficile comunicazione tra mondo degli adulti e mondo dei giovani e i difficili rapporti tra genitori e figli, perciò, i giovani guidati da "poteri" più forti (dall'immagine, dai falsi miti, dalle facili mode, dal gruppo, dai vari manipolatori sociali, economici, politici...) sono sempre più insicuri e fragili;
- la crescente demotivazione allo studio e l'aumento degli insuccessi scolastici;
- l'insicurezza legata alle paure e ai problemi relativi alla sessualità, alla salute, all'ambiente e alle incerte possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

2.3. I bisogni dei giovani

I giovani esprimono a loro modo, spesso con comportamenti reattivi di rifiuto e di negazione, una molteplicità significativa di bisogni che la Scuola, nel proprio ambito, cerca di capire e di accogliere. Tra questi emergono i bisogni di:

- sicurezza, stabilità, fiducia, autostima;
- riscoperta di valori umani, morali e religiosi che diano senso alla propria esistenza;
- comprensione delle "diversità" e dei "diversi" in quanto accettazione umana e arricchimento sociale e culturale;

- modelli formativi significativi;
- punti di riferimento autentici coerenti e presenti;
- comunicazione profonda con coetanei ed adulti possibile ed utile se si esprime all'interno di rapporti affettivi equilibrati, orientati al bene proprio, dell'altro e della collettività.

3. FINALITA' DELLA SCUOLA

Di fronte alle sfide del nostro tempo e all'imporsi più complesso e problematico di un insieme di bisogni che i giovani in vario modo manifestano e pongono all'attenzione degli adulti, la Scuola desidera far conoscere in modo chiaro: i valori cui si ispira, gli obiettivi, le metodologie e le modalità organizzative-istituzionali. Nelle finalità da perseguire in risposta alle esigenze di maturazione umana e culturale come orientamento esistenziale, **la Scuola delle Suore Minime** riconosce, innanzitutto, la **centralità della persona umana** e intende collaborare al progetto di Dio che vuole che tutti gli uomini siano salvi: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna”* (Gv 3,15).

Il progetto chiaro e umanizzante, intende, quindi, adempiere il suo servizio partendo dalla persona, dai suoi diritti e bisogni fondamentali, ponendosi come **spazio volutamente scelto di comunicazione tra le persone**, consapevole che *“l'educazione è una comunicazione vitale, che non solo costruisce un rapporto profondo tra educatore e educando, ma li fa partecipare entrambi alla verità e all'amore, traguardo finale cui è chiamato ogni uomo”*.⁵

Nell'ambito proprio della scuola, la comunicazione **si sforza di abbracciare, tutte le dimensioni della persona** facendo emergere le attese più profonde:

- la comprensione dell'identità e della dignità di ogni persona
- la ricerca della verità
- il senso religioso
- la formazione della coscienza cristiana
- la formazione alla cittadinanza, cioè alla relazione interpersonale di reciprocità, che va fondata e vissuta nel rispetto dei diritti e dei doveri, nell'accoglienza e nell'uso corretto dei beni.

Punta essenzialmente ad attuare un itinerario formativo che porti gli studenti:

- ad operare una sintesi tra cultura e fede, tra fede e vita
- a costruirsi una personalità equilibrata e sicura

⁵ GIOVANNI PAOLO II, “Lettera alle famiglie”, 1993, n ° 169.

- a scoprire la vita come dono gratuito, secondo un mirabile ed irripetibile progetto di Amore
- a considerare il sapere non soltanto come mezzo di affermazione e di arricchimento personale, ma anche come risposta, dovere di servizio e di responsabilità verso gli altri incarnando il pensiero di Francesco Faà di Bruno secondo cui *“istruirmi ed essere utile agli altri sono i cardini della mia felicità”*
- a ricercare e perseguire valori umani e morali nel rispetto dei vari orientamenti religiosi
- a risvegliare in sé il coraggio delle decisioni, per dare consistenza e significato alla stessa libertà;⁶

Compito primario della nostra Scuola è quello di **offrire un sapere per la vita**, cioè il possesso di strumenti cognitivi, d'informazioni corrette e di riferimenti valoriali, che rendono possibile la capacità critica e l'autonomia personale. La Scuola quindi è attenta alla realtà del mondo, sensibile all'evolversi delle situazioni, aperta e disponibile alle opportune verifiche e revisioni. Tutto ciò educa alla libertà e responsabilità.

3.1 Specificità delle nostre Scuole

La Scuola dell'Infanzia La Comunità educante svolge il delicato compito di accogliere il bambino in un contesto sociale variegato e affianca i genitori nel loro delicato compito educativo. Per allargare l'ambito delle sue conoscenze, trasmettendo contenuti adeguati al loro sviluppo evolutivo, le prime regole di vita sociale, l'identificazione del proprio sesso, le modalità di comunicazione con l'altro, l'integrazione in un ambiente diverso da quello della propria famiglia e così giungere allo sviluppo globale della sua personalità allargando l'ambito delle sue competenze.

La Scuola Primaria pone le basi cognitive e socio-emotive necessarie alla partecipazione consapevole alla cultura e alla società. Si propone di valorizzare le esperienze proprie di ciascun bambino, di potenziare le conoscenze e le abilità già acquisite al fine di raggiungere delle competenze affettivo-cognitivo-sociali in un progetto di continuità.

Le sollecitazioni culturali, operative e sociali, offerte dal curriculum della Scuola Primaria, mirano alla progressiva costruzione delle capacità di pensiero riflessivo e creativo, all'autonomia e all'indipendenza di giudizio, sulla base di un adeguato equilibrio psico-sociale e di una positiva immagine di sé in una progressiva dimensione relazionale. La comunità educante segue attentamente i diversi momenti evolutivi in un sereno clima scolastico ed extra scolastico.

⁶ Discorso al Congresso ecclesiale (Benedetto XVI – di Verona – 19 ottobre 2006).

La Scuola Secondaria di I grado è scuola di formazione dell'uomo e del cittadino nella misura in cui opera una progressiva maturazione della conoscenza di sé e del proprio rapporto con il mondo esterno e promuove l'acquisizione di un'immagine sempre più chiara ed approfondita delle realtà sociali. E' scuola per la persona, luogo di relazioni personali in cui si realizza il diritto all'educazione e alla formazione; è orientativa in quanto favorisce l'iniziativa del soggetto e lo pone in condizione di acquistare la propria identità di fronte al contesto sociale in continua trasformazione. La comunità educante aiuta l'alunno ad aprirsi al vero, al bello, a scoprire la dimensione dell'assoluto e a dare senso a tutta la realtà esistenziale.

3.2. Continuità

I vari ordini di scuola richiedono la realizzazione della *“Continuità educativa”*. Questa si concretizza essenzialmente nel processo che aiuta e guida l'alunno a mantenere la propria identità, nella differenziazione dei gradi scolastici e nel processo formativo.

I docenti studiano con attenzione la situazione di partenza e valorizzano il bagaglio di esperienze, le abilità e le competenze dell'alunno, promuovono percorsi di maturazione e di crescita sia a livello affettivo, sociale, intellettuale rispondenti alle diverse tappe evolutive.

Nella prospettiva fin qui delineata assumono particolare rilievo momenti operativi comuni tra i docenti dei vari ordini di scuola in cui si concordano valori, si elaborano metodi e si costruiscono strumenti di indagine per la successiva azione formativa e didattica.

Non vengono trascurate, infine, le iniziative tendenti che coinvolgono le famiglie, gli Enti e le altre agenzie formative presenti nel territorio, al fine di realizzare una dinamica rete.

4. CRITERI FONDAMENTALI

Nelle nostre realtà operano Comunità Educanti, formate da religiose e laici, che si ispirano al Carisma del Fondatore e agli orientamenti attuali della Chiesa. In particolare la nostra attenzione è rivolta a dare un senso cristiano alla vita, alla morte e alla vita oltre la morte formando uomini e donne che diventino *“MULTIPLICATORI DI FEDE E CULTURA”* fondati su una solida speranza, e sappiano dare vita a quel nuovo umanesimo di cui necessita la formazione delle attuali generazioni e dell'intera società civile.

“L'istruzione personale è uno scopo ben meschino, se non è reso grande dall'idea di essere utile alla società” (Lett. al Fratello Alessandro, Parigi 8 Maggio 1850, Vol. I lett. p. 72).

I **criteri** fondamentali che contraddistinguono la nostra missione educativa sono:

- **Fedeltà al Vangelo**, alla luce del nostro Carisma: *“Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo”* (Gv 17,3).

- **Formazione di coscienze cristiane autentiche**, che sappiano valorizzare il tempo, risvegliando in se stesse il gusto per le grandi domande attraverso risposte che portino alla scoperta della propria vocazione specifica, consapevoli che il futuro si costruisce nell'oggi: *“Il passato non è più certo in nostro potere, il futuro nemmeno: che ci resta dunque se non il presente? Ma che è ancor mai questo presente che ci pare essere in nostro possesso, se nell'atto stesso che viene da noi percepito già non è più?”* (F. Faà di Bruno, Catechismo Ragionato, p. 19).
- **Adeguate istruzione e educazione** alla luce di un processo educativo graduale e personalizzato affinché gli studenti possano inserirsi nella società in modo sereno e costruttivo.
- **Stile educativo** basato su una costante autorevolezza, che favorisca relazioni positive in un clima di fiducia, di ascolto e di dialogo, in totale condivisione alle direttive dell'Istituto.
- **Ruolo dei genitori** fondamentale nel processo educativo, *“quali primi e principali educatori dei propri figli”* (Giovanni Paolo II alle famiglie): trasmettono a loro, insieme alla comunità educante, quei valori essenziali, umani e cristiani che ne realizzano la maturazione personale completa.
- **Rapporto di reciprocità scuola/famiglia**, l'Istituto valorizza la presenza dei genitori nella comunità educativa, avvalendosi della loro fattiva collaborazione.
- **Azione pastorale** diretta a tutta la comunità educante ed estesa anche agli ex-alunni è finalizzata a formare evangelizzatori. Un tale impegno si radica in un patrimonio di sapienza pedagogica che permette di riaffermare il valore dell'educazione come forza in grado di aiutare la maturazione della persona, di accostarla alla fede e di rispondere alle sfide di una società complessa come quella odierna.

5. PROTAGONISTI DEL PROGETTO

La Comunità come soggetto educante

Soggetti dell'educazione e del progetto sono le nostre Comunità educative. In esse entrano a diverso titolo, con pari dignità e nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche, religiose e laici, genitori, alunni, ex alunni, uniti da un piano educativo che li vede impegnati nel comune processo di formazione.

Le componenti della Comunità educativa

5.1. La Comunità Educante

Il nucleo animatore della Comunità educante risiede nella Comunità religiosa. Ogni religiosa dona la sua vita a Dio perché sia spesa tutta per amore. Per questo la loro presenza nella scuola ha

un'importanza particolare: la testimonianza e la specifica identità religiosa sono due risorse essenziali nel cammino formativo degli allievi e delle loro famiglie.

La Comunità religiosa, fedele alla sua vocazione, si impegna:

- a dare vita ad un ambiente comunitario scolastico fondato sullo spirito evangelico di carità e libertà
- ad aiutare gli alunni, a scoprire la bellezza del dono ricevuto nel battesimo
- a individuare in tutti gli ambiti della cultura umana il legame intrinseco col messaggio evangelico, così che la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo sia illuminata dalla fede.

Le Suore Minime di N. S. del Suffragio, memori dell'esortazione del **Beato Francesco Faà di Bruno**: *“si preoccupano non solo di coltivare l'intelligenza delle allieve con gli studi ma di formare altresì il cuore ad un'incrollabile virtù”*. Pertanto nel proprio servizio educativo, scolastico e formativo, si rendono responsabili:

- dell'approfondimento sistematico della fede e della crescita nella vita cristiana, non solo con l'insegnamento della Religione, ma anche con un'accurata scelta di significativi momenti di preghiera
- dell'identità, della direzione, dell'animazione e della gestione della Scuola
- della scelta dell'assunzione e preparazione dei docenti
- dell'accettazione e dell'accoglienza degli alunni
- della crescita e della capacità di collaborazione tra docenti, alunni e genitori nel rispetto dei ruoli e delle competenze
- degli ambiti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa
- della programmazione annuale
- dell'amministrazione scolastica
- dell'attuazione del Progetto Educativo

5.2. Docenti laici

I Docenti laici nelle nostre scuole svolgono un ruolo di collaborazione indispensabile per la realizzazione del Progetto Educativo. Essi portano la loro esperienza di vita laicale e la esprimono culturalmente e professionalmente in scelte di vita, conoscenze e attività operative, anche nelle varie iniziative extrascolastiche.

I Religiosi cercano di trasmettere una conoscenza del carisma specifico dell'Istituto, affinché i laici si identifichino con le sue caratteristiche.

Oggi più che mai si avverte la necessità che i carismi dei fondatori e delle fondatrici, essendo stati suscitati dallo Spirito per il bene di tutti, siano ricollocati al centro stesso della Chiesa per una condivisione con tutti i membri del popolo di Dio.

In questa linea possiamo constatare che si sta instaurando un nuovo tipo di comunione e di collaborazione all'interno delle diverse vocazioni e stati di vita, soprattutto tra i consacrati e i laici.

L'incontro e la collaborazione tra religiosi, religiose e fedeli laici in particolare, appare come un esempio di comunione ecclesiale e allo stesso tempo potenzia le energie apostoliche per l'evangelizzazione del mondo.

La collaborazione e lo scambio di doni diventa più intenso quando gruppi di laici partecipano per vocazione, e nel modo loro proprio, al carisma e alla missione dell'Istituto maturano in tal modo, relazioni differenti, basate su rapporti di corresponsabilità e sostenute da opportuni itinerari di formazione alla spiritualità dell'istituto.

I Docenti laici, attraverso una scelta personale, libera e coerente con i valori del Progetto Educativo, sentono il dovere di:

- impegnarsi profondamente nelle attività educative scolastiche
- curare la propria crescita nella fede in modo che il servizio professionale diventi testimonianza cristiana
- partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione
- curare con responsabilità l'attuazione delle decisioni prese
- accogliere alunni diversamente abili creando un attento percorso formativo personalizzato
- verificare l'efficacia del lavoro svolto
- rispondere responsabilmente alle proposte di aggiornamento educativo didattico
- essere aperti alla collaborazione educativa con le famiglie in un positivo clima di confronto
- partecipare alla vita liturgica e sacramentale che si svolge nella scuola, contribuendo a creare una comunità di fede
- superare l'individualismo didattico in favore dell'interdisciplinarietà e collegialità
- controllare e confrontare con gli altri il proprio stile educativo
- collaborare ad una migliore organizzazione dell'istituzione scolastica per creare condizioni sempre più adeguate alla scuola come ambiente educativo di apprendimento.

I docenti laici debitamente informati e profondamente fiduciosi nel loro mettersi a servizio della Comunità Educante, potranno offrire un'autentica partecipazione alle responsabilità della scuola e identificarsi sinceramente con i fini educativi che la caratterizzano.

5.3. Alunni

Gli alunni non sono solo i destinatari, gli utenti della scuola, ma soprattutto i protagonisti.

Essi portano i valori e le attese del mondo giovanile e con il dialogo e la collaborazione contribuiscono alla formazione e all'attuazione del Progetto Educativo.

Per gli alunni: *“Il primo luogo d'impegno è la vita quotidiana della classe, dove possono costruire insieme percorsi culturali attivi e condivisi”*⁷, nel rispetto delle diversità, dei ruoli e delle competenze.

Fin dalla **Scuola dell'Infanzia**, essi sono orientati a:

- relazionarsi positivamente con l'educatore
- adattarsi gradualmente alla realtà, riducendo l'egocentrismo
- avere rapporti interpersonali multipli con altri bambini e con altri educatori
- acquisire le conoscenze, le abilità e le competenze specifiche della propria fase evolutiva
- partecipare attivamente alla vita scolastica
- conquistare gradualmente l'autonomia attraverso: la metodologia del fare, del “fare insieme” e poi del “fare da solo” con i loro limiti e le loro difficoltà.

Con il passaggio alla **Scuola Primaria**, gli alunni sono orientati all'ascolto, all'accoglienza, all'accettazione del proprio **“essere come si è”** per:

- stimolare una crescita armonica ed integrale di mente e cuore
- instaurare *“relazioni interpersonali di rispetto e di reciproco aiuto con particolare attenzione a chi è più debole”*⁸
- impegnarsi seriamente nello studio, affinché l'esperienza scolastica diventi significativa per la vita attuale e per la propria crescita personale verso il futuro
- fare esperienza di iniziative, di decisioni, di responsabilità personale, di autonomia
- essere consapevoli ed accettare le *“diversità”* degli altri come possibilità di scambio - confronto-arricchimento

Nella **Scuola Secondaria di I grado** gli alunni, resi consapevoli dell'importanza e delle difficoltà inerenti alla loro fase evolutiva sono accompagnati ad acquisire *“la capacità di orientarsi nella vita a discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale... osservare regole di comportamento a conseguire obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita”* (Benedetto XVI cfr. Compito urgente dell'educazione).

⁷ Lettera della CEI 2 “Per la Scuola” 1995, n° 11.

⁸ Lettera della CEI 2 “Per la Scuola” 1995, n° 11

I ragazzi e i giovani non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita, pertanto al di là della specifica finalità legata a ciascun itinerario, la Scuola intende promuovere un'educazione vera che promuove l'essere umano nella sua natura di persona che si interroga, che dubita, che non assume atteggiamenti superficiali dogmatici e immodificabili, che considera la verità come un obiettivo che si pone sempre oltre, ma che sa anche risvegliare in sé il coraggio delle decisioni... per dare consistenza e significato alla sua stessa verità.

In questa azione educativa è indispensabile la mediazione della "testimonianza" dei genitori e dei docenti. (cfr. Benedetto XVI – Verona 19/10/2006)

5.4. I genitori

I genitori, in qualità di "primi e principali educatori dei propri figli"⁹, trovano una collocazione qualificata all'interno della Comunità Educante e partecipano al Progetto Educativo rimanendo aperti al confronto e alla collaborazione. La realtà delle famiglie e dei nostri allievi viene così ad interagire con il tessuto cristiano presente nella Comunità.

Essi, preso atto della finalità educativa all'atto dell'iscrizione, sottoscritto il Patto Formativo della scuola:

- s'impegnano a rendere sempre più autentiche le motivazioni della loro presenza, rifiutando ogni comoda e superficiale delega
- offrono volontariamente il loro apporto professionale e ne trasmettono la ricchezza in forme culturali proprie
- sono chiamati ad una reciproca comprensione e collaborazione con tutta la Comunità Educante, al fine di armonizzare, senza fratture, l'azione educativa; stimolano i propri figli ad un impegno quotidiano per un lavoro serio, perché si realizzi nel modo più completo possibile la loro formazione umana e cristiana, individuale e sociale
- s'impegnano a seguire gl'incontri proposti (ritiri spirituali, conferenze, particolari iniziative) appositamente organizzate per loro.

Gli incontri formativi per i genitori vengono organizzati all'interno della Scuola con i seguenti obiettivi:

- aumentare la competenza e la sensibilità pedagogica dei genitori, attraverso lo studio guidato, sia dei comportamenti infantili che adolescenziali, sia delle risposte educative degli adulti
- fornire ai genitori informazioni e competenze, per una loro attività con altri genitori nel campo della prevenzione, del disagio e delle dipendenze
- creare un'intesa solidale e permanente tra insegnanti, genitori ed operatori sociali

⁹ GIOVANNI PAOLO II "Lettera alle famiglie", 1993, n° 16

- aprire la scuola al territorio facendone un luogo d'incontro e di confronto sistematico fra tutte le forze impegnate a costruire occasioni concrete a favore dei bambini e dei ragazzi.

La Scuola, quindi, vuole essere una comunità di soggetti che educano e si educano insieme, luogo in cui genitori e figli crescono parallelamente, con modalità che ne favoriscono l'incontro e migliorano la qualità delle relazioni, che possono così divenire produttrici di benessere.

Pertanto essa intende favorire l'adesione alle Associazioni dei Genitori, le quali sono chiamate a diventare il punto di aggregazione delle famiglie, per una migliore organizzazione delle attività nel mondo della scuola.

5.5. Ex alunni

“E' vivamente auspicabile la partecipazione degli ex alunni, sia come singoli che come associazione, alla Comunità Educante della Scuola”¹⁰, facendoli così sentire accettati, accolti, validi e desiderati per quello che sono e per quello che danno. Infatti *“la loro presenza è una continuazione e insieme una verifica del Progetto che ha guidato la loro formazione”¹¹*.

Essi sono invitati a:

- testimoniare l'impegno cristiano nella chiesa e nella società
- animare le varie attività della scuola
- indicare agli alunni diversi orientamenti professionali.

5.6. Personale non docente

Il personale non docente è impegnato nei servizi necessari all'organizzazione scolastica e al funzionamento dell'ambiente e alle opportunità che esso offre (segreteria, mensa, attività extrascolastiche ...).

Esso concorre notevolmente alla formazione del clima educativo, col favorire la puntualità, l'ordine, il rispetto e lo spirito di collaborazione.

6. SCUOLA, TERRITORIO, EVANGELIZZAZIONE

6.1. Rapporti con il territorio

Considerando le finalità dell'educazione, la Scuola intende tessere, in modo organico relazioni con i servizi del territorio e con le altre Scuole, che offrono opportunità di confronto, scambio di fronte alle sfide del mondo della cultura moderna, così da essere un a scuola di qualità per tutti e per

¹⁰ CEI, “La Scuola Cattolica, oggi, in Italia”, 1983, n° 51

¹¹ Ivi, n° 51

ciascuno e per promuovere una sempre più ampia offerta di strumenti mirati alla crescita integrale della persona.

Non ultima, ma prioritaria, nel territorio è la realtà delle Parrocchie. La Scuola è sempre attenta e pronta a collaborare con esse per una più adeguata formazione religiosa degli alunni e delle famiglie, attraverso iniziative, liturgie e la vita di fede che queste propongono.

6.2. La Scuola luogo d'incontro e di Evangelizzazione

Il percorso scolastico, dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di I grado, nei processi di istruzione e di formazione dell'alunno, intende esprimere il più alto livello possibile di intenzionalità e di contenuti educativi con un proprio progetto culturale ed educativo aperto alla verità e alla speranza.

Spetta a tutta la comunità educante accogliere e testimoniare il presente progetto, per una continuità del servizio educativo scolastico e percepire l'urgenza di aiutare i giovani, attraverso l'ascolto, la comunicazione spontanea ed autentica e lo scambio di sentimenti e di idee, a costruire il loro personale progetto di vita che ridoni gusto all'avventura del vivere e che faccia loro riscoprire che da soli non si può essere felici.

“La Scuola cattolica continuerà ad essere stimata ed apprezzata, avrà un futuro perché il progetto culturale e pedagogico, la sua organizzazione mettono al centro di ogni iniziativa la persona con la totalità delle sue dimensioni. La nostra Scuola valorizza e propone non un progetto neutro ed indifferente rispetto ai valori di cui è portatrice, e neanche “nascosto” e mimetizzato, perché i genitori, e i ragazzi hanno tutto il diritto di conoscerlo. Un progetto che ha la capacità di mantenere le sue antiche radici e nel contempo di rimuoversi di continuo misurandosi con le grandi novità che vanno caratterizzando la nostra società e la nostra cultura”¹².

¹² Angelo Bagnasco – Presentazione del X rapporto sulla Scuola Cattolica – Roma 05/12/2007.